

Sant'Andrea de Scaphis

SIMONE FORTI

LARGO ARGENTINA

FEBRUARY 14 - MARCH 30, 2024

When I think of the world, I feel mental models of dynamics. I almost see swirls of histories and tensions forming in space and extending through my body. — Simone Forti

Artist, dancer, choreographer, writer. Simone Forti is a figure that transcends all boundaries and incompatible with any form of expressive coercion. Forti was born in Florence in 1935 to parents Milka and Mario Forti. While Forti's father was from Prato, where her grandfather Beniamino founded an important textile firm, her mother was of Jewish descent from Eastern Europe. If Italy was the country that gave her birth, it was also the one she had to escape from against her will. In 1938, the Forti family emigrated to Los Angeles as Mussolini came to power. After enlightening studies, first with Anna Halprin in San Francisco and then with Marta Graham and Robert Dunn in New York, and two marriages, with Robert Morris and Robert Whitman, Simone returned to Italy in 1968 and chose to spend some time in Rome.

At a time when the art scene was mourning the death of Pino Pascali, Forti emerged and began working with Fabio Sargentini. Forti utilized Sargentini's gallery space to rehearse and perform her studies of movement. Galleria L'Attico became the venue for the artist's first performance of *Sleep Walkers (aka Zoo Mantras)*, developed from her observations of animals at the city zoo. Living nearby, Forti often visited to observe the movements of the animals, developing an acute awareness that every movement – including the non-human – had a potential quality that deserved exploration. Through the study of the head-swinging movements and the repetitive rhythms of polar bears and elephants inside their enclosures, the artist segmented and repeated their different movements. Forti created a musical score of the body with defined pauses, intervals, and tempos, reflecting and investigating the balance between captivity and freedom.

Sant'Andrea de Scaphis

Forti also found herself fascinated by the strange amalgamation of memory and trauma that oscillated between movement and enclosed space at Largo Argentina, an archaeological site inaugurated in 1929 by Mussolini. By the time of Forti's visits the ruins of ancient temples had become a natural colony for feral cats to fiddle, eat, hang-out and rest. Here Simone shot a series of photographs that in 2012 she chose to present in the form of an installation where the images are projected as a slideshow onto a white sheet moved by the wind from a fan that animates and brings to life both the photos and the animals.

Forti has consistently approached her work in more laboratory and improvisational rather than object-oriented terms. Consequently, she always considered her work to be a living matter that can be rethought and reshaped in both its potential and actual forms. Forti began to engage with the medium of exhibitions in the early 2000s which reinforced this approach: seamlessly blending disciplines, intertwining dance, choreography, and the written word. This deliberate fusion serves as a poignant reminder that artistic expression, for her, is not confined to a singular medium but rather a dynamic interplay of various forms.

A new book of poems by Simone Forti, published by NERO, will be presented for the conclusion of the exhibition, and on the closing day of the exhibition three songs sung in Italian by the artist from the album *Al di là* will be played in the church. Writing is an extension of Forti's voice, and drawing is an extension of her body. Three poems make up this new book in which the artist scrutinises the outside world, scanning and probing its very details: sounds, lights, movements. The stillness of her body is counterbalanced by the vivacity of her gaze and the fervour of the city of Los Angeles. As one reads these poems, one moves forward with wonder amidst everyday memories, recollections of life, a sense of civic duty, glimpses of a precarious world, the beauty of nature, melancholy, a rage to live.

Luca Lo Pinto

With special thanks to Galleria Raffaella Cortese

SIMONE FORTI

LARGO ARGENTINA

14 FEBBRAIO - 30 MARZO, 2024

Quando penso al mondo, sento modelli mentali di dinamica. Vedo quasi vortici di storie e tensioni che si formano nello spazio e si estendono attraverso il mio corpo. — Simone Forti

Artista, ballerina, coreografa, scrittrice. Simone Forti è una figura che trascende ogni confine ed è incompatibile con ogni forma di coercizione espressiva. Forti nasce a Firenze nel 1935 dai genitori Milka e Mario Forti. Il padre di Forti era di Prato, dove il nonno Beniamino fondò un'importante azienda tessile, mentre la madre era di origine ebraica dell'Europa orientale. L'Italia è sia il Paese che le ha dato i natali, sia quello da cui dovette fuggire contro la sua volontà. Nel 1938, la famiglia Forti emigrò a Los Angeles quando Mussolini salì al potere. Dopo studi illuminanti, prima con Anna Halprin a San Francisco e poi con Martha Graham e Robert Dunn a New York, e due matrimoni, con Robert Morris e Robert Whitman, Simone tornò in Italia nel 1968 e scelse di trascorrere del tempo a Roma.

In un momento in cui la scena artistica era in lutto per la morte di Pino Pascali, Forti apparve e entrò in contatto con Fabio Sargentini. Forti utilizzò lo spazio della galleria di Sargentini per sperimentare i suoi studi sul movimento e fu proprio la Galleria L'Attico ad ospitare la prima performance dell'artista, *Sleep Walkers (aka Zoo Mantras)*, sviluppata dall'osservazione di animali allo zoo della città. Forti, vivendo nelle vicinanze, visitava spesso lo zoo per osservare i movimenti degli animali, sviluppando la consapevolezza che ogni movimento - compreso quello non umano - avesse una potenzialità meritevole di essere esplorata. Attraverso lo studio dei movimenti di oscillazione della testa degli animali in cattività e dei ritmi ripetitivi seguiti da orsi polari ed elefanti all'interno dei loro recinti, l'artista scompose e ripeté i loro diversi movimenti. Forti creò una partitura musicale del corpo con pause, intervalli e tempi definiti, riflettendo e indagando l'equilibrio tra prigionia e libertà.

Forti rimase affascinata anche dallo strano amalgamarsi di memoria e trauma che oscilla tra movimento e spazio confinato di Largo Argentina, un sito archeologico inaugurato nel 1929 da Mussolini. Al tempo delle visite di Forti, le rovine di antichi templi erano diventate una colonia naturale per i gatti selvatici per bighellonare, mangiare, uscire e riposare. Qui Simone ha scattato una serie di fotografie che nel 2012 ha scelto di presentare sotto forma di installazione, dove le immagini sono proiettate sotto forma di slide-show su un telo bianco mosso dal vento di un ventilatore che anima e dà vita sia alle foto che agli animali.

Sant'Andrea de Scaphis

Forti ha sempre affrontato il proprio lavoro in termini di laboratorio e improvvisazione piuttosto che orientati agli oggetti. Di conseguenza, ha sempre considerato il proprio lavoro come una materia viva che poteva essere ripensata e rimodellata sia nelle sue potenzialità che nelle sue forme attuali. Forti ha iniziato a confrontarsi con il medium mostra nei primi anni 2000 rafforzando questo approccio, mescolando perfettamente discipline, intrecciando danza, coreografia e parola scritta. Questa deliberata fusione serve come un toccante promemoria che l'espressione artistica, per lei, non è limitata a un singolo medium, ma piuttosto a un'interazione dinamica di varie forme.

Un nuovo libro di poesie di Simone Forti, pubblicato da NERO, sarà presentato a conclusione della mostra; inoltre, al finissage, saranno diffuse nella chiesa tre canzoni cantate in italiano dall'artista dall'album "Al di là". La scrittura è un'estensione della sua voce e il disegno è un'estensione del suo corpo. Tre poesie compongono questo nuovo libro in cui l'artista investiga il mondo esterno, scrutando e sondandone i dettagli: suoni, luci e movimenti. L'immobilità del suo corpo è controbilanciata dalla vivacità del suo sguardo e dal fervore della città di Los Angeles. Leggendo queste poesie, si procede con meraviglia tra ricordi quotidiani, memorie di vita, impegno civile, scorci di un mondo precario, la bellezza della natura, malinconia e la rabbia da vivere.

Luca Lo Pinto

Con un ringraziamento speciale alla Galleria Raffaella Cortese